

PUGILATO

La Rocca: «Combatto oppure rubo»

■ ROMA Mercoledì sera ai bordi del ring del Palazzetto dello sport di Roma, dove era in corso la prima delle rinfrescate di «love boxing», c'era anche Nino La Rocca. Dall'intensità degli applausi che lo hanno salutato e da pensare che sia ancora il campione più amato dal pubblico romano. Erano tanti i boxer al suo fianco. Rosi Galvano, Massimiliano Duran (che ha combattuto e perso per ko) gli emergenti Ciaramitaro e Alessandro Duran, fino alle vecchie glorie come Tibeno Mitri. Ma La Rocca era cupo l'altra sera. Non combatte più da molto tempo e rischia di non poter realizzare il suo sogno di tornare sul ring perché ha già compiuto 35 anni. Ermanno Marchiaro, presidente della Fpi, non intende concedergli la deroga che invece darà all'ultratrentacinquenne Rosi. Con toni quasi disperati il pugile di colore lancia un appello: «Forse il presidente della Federazione non ha capito che ho veramente bisogno di ritornare a combattere. Non ho più soldi e ripeto che la boxe è l'unica cosa che so fare. Perché devono negarmi questa possibilità? Gli sbagli del passato - sottolinea La Rocca - li ho messi dietro le spalle e tutti i test che ho fatto dimostrano che ho un fisico integro. Guardatemi, peso 66 chili e sono in piena forma. A Marchiaro chiedo di darmi solo una chance, per capire dove posso arrivare. Non posso andare a vendere droga o a rubare, quindi mi faccia tornare sul ring».

La Rocca dà una libera allo sfogo e aggiunge: «Altrimenti il presidente mi trovi un lavoro, faccia fare anche a me l'uomo-immagine della Fpi. In tanti altri sport gli atleti sono assistiti a fine carriera, invece nel pugilato uno rischia di ritrovarsi senza un soldo, com'è capitato a me. Lo so, ho fatto degli errori, ma adesso aiutatemi, non fatemi restare con le mani in mano e brutti pensieri nella mente». Per perorare la sua causa, Nino La Rocca andrà anche in tv, ai «Fatti nostri» della Rai con Magalli e al «Costanzo show» di Canale 5. «Anche dai teleschermi - dice - pregherò Marchiaro e gli dirò che a me serve combattere in Italia. Non ha senso permettermi l'affiliazione all'estero, perché oltre che di un lavoro ho bisogno anche di affetto. Vorrei essere un pugile e non un ladro o uno spacciatore».

FORMULA UNO. Oggi le prove del G.P. del Giappone. L'inglese insegue Schumacher



Damon Hill pensa alla vetta della classifica. Vranic/Ap

**Hill ci riprova
L'ultima spiaggia
si chiama Suzuka**

Cominciano oggi le prove del Gran Premio del Giappone, penultima gara del mondiale di F.1. Damon Hill e la sua Williams inseguono la Benetton di Schumacher. Come nel 1986, ma allora era la Williams di Mansell in fuga.

GIULIANO CAPECELATRO

■ Damon Hill come Alain Prost, Michael Schumacher come Nigel Mansell. Novembre 1994 come ottobre 1986. Sul teatro della Formula 1 approdato sulle rive di Suzuka per rappresentare il gran premio del Giappone, sua penultima performance stagionale, è l'ora dei corsi e ricorsi. Nel duello che oppone il paladino della Benetton Schumacher a quello della Williams Hill tornano motivi situazionali nomi perfino di quel movimentato finale di campionato. Che vide l'allora trentunenne Prost ribaltare, nelle ultime due gare, una classifica che lo dava per spacciato: lontani undici punti lui e la sua McLaren da un Mansell trentatreenne e non ancora balfuto, ma già sicuro di essere il nuovo campione mondiale a bordo di una Williams che il motore Honda sembrava aver reso inafferrabile.

In Giappone è la Williams monafatrice degli ultimi due campionati a presentarsi nelle vesti di inseguitrice. E sulla Williams siede Damon Hill, scozzese trentaduenne di illustri natali, figlio di Graham due volte campione mondiale chiamato a rincarare e superare l'arrembante Schumacher che riesce a dare ali ad una Benetton che in altre mani è solo una buona vettura. E che, malgrado due giornate di squalifica e una vittoria deppennata, gli mantiene un punto di vantaggio sul rivale. Per la gioia di Bernie Ecclestone, grande vecchio del business automobilistico che verso la

fine di luglio con Schumacher accaparratore di gran premi temeva di veder sfumare i ricchi proventi dei diritti televisivi e dell'indotto pubblicitario. E un paio di mesi dopo si è ritrovato con un mondiale aperto ad ogni risultato: un autentico bazaar.

Hill insegue. Come Prost in quel lontano 1986. Ma Damon non è Alain. In quegli anni il francese non aveva del tutto perso l'impeto cieco degli esordi: attaccava e rischiava, ma aveva già maturato dopo il connubio con Niki Lauda che gli portò via il mondiale per mezzo punto un notevole acume tattico e strategico. Nelle ultime due gare in Messico e in Australia Prost calcolò ogni dettaglio e agì con grande freddezza. A Città del Messico vinse la corsa ai box dove si fermò una sola volta per cambiare le gomme. Mansell dovette farlo due volte e Nelson Piquet anche lui sulla Williams addirittura tre. Senza strafare Prost si accontentò di giungere alle spalle di Gerhard Berger che portava proprio la Benetton alla prima vittoria.

Ridotto lo svantaggio a cinque punti, Prost si giocò tutto sul circuito cittadino di Adelaide dove appunto si concluderà anche il campionato in corso. Ed ebbe anche una buona mano dal cielo che gli rovinò una gomma costringendolo a fermarsi e cambiarla tutte e quattro. Le previsioni parlavano di una corsa senza soste. Keke Rosberg partito in testa e Mansell che dalla

pole position si era defilato in seconda posizione per marcare stretti Prost e Piquet fidando nelle previsioni si trovarono appiattiti dallo scoppio degli pneumatici. Il francese superò Piquet vincendo gara e campionato. Con due punti su Mansell e tre su Piquet.

Hill non è Prost. È preciso, pulito, poco votato al rischio come il Prost degli ultimi anni. Ha vinto cinque gran premi in questa stagione, otto in totale nella sua breve carriera. Ha una vettura di gran lunga più potente grazie alle maglie del motore Renault della Benetton alimentata da Schumacher. Ma il guizzo del campione, quello non dà mostra d'avercelo. Garbato e diligente si presenta piuttosto come un eccellente comprimario.

Schumacher del resto non è Mansell. Gli esordi della Formula 1 anzi l'hanno già designato quale unico erede di Avton Senna. Da Silva di cui replicherebbe aggressività ed amore del rischio ed una sagacia tattica che il brasiliano aveva raggiunto solo dopo diverse stagioni di fanciullesca «pregiudicatezza». Il motore Ford della Benetton è meno potente del Renault? Poco importa. Il maschietto Schumacher ci aggiunge di suo quei cavalli che occorrono per mettersi dietro i rivali.

Corsi e ricorsi per le due ultime gare del campionato. Il 1994 che si specchia nel 1986. Hill che fa il verso a Prost la Williams che invidia la McLaren Porsche e la Benetton che guarda la sua antenata cavalcata da Berger. Ma considerate le forze in campo appare improbabile che questa volta vi sia sorpasso. La storia del campionato 1994 sembra tutta già scritta malgrado gli scossoni disciplinari. Una storia che registra l'assenza forzata di un'antica protagonista. Altro che 1986. Per tirare in ballo corsi e ricorsi la Ferrari deve guardare ad epoche più remote. Le è riuscito di vero di vincere in Germania con Berger dopo quattro anni di figuracce, ma era una gara tra peones.

**Calcio violento
Strappa fischietto:
3 anni di squalifica**

Tre anni di squalifica per aver strappato il fischietto dalla bocca dell'arbitro che aveva appena deciso di espellerlo. È successo a Marino Pastore, giocatore del Fides, bestia squadra che milita nel campionato di terza categoria Under 21 che è stato squalificato dal giudice sportivo fino a tutto 11 novembre 1997.

**Calcio amichevole
Zico ritorna
nella «sua» Udine**

Zico il fuoriclasse brasiliano che giocò per due stagioni con l'Udinese negli anni 80 sarà di nuovo al Friuli il 20 novembre prossimo. Approfittando della sosta del campionato di serie B è stata organizzata una partita amichevole tra quella Udinese e l'Italia campione del mondo nel 1982. L'incasso della partita sarà dato in beneficenza.

**Calcio, Feriaino
lascia il Napoli
dopo 25 anni**

Dopo una lunghissima trattativa Corrado Feriaino lascia definitivamente il calcio Napoli. La società azzurra ha da ieri due nuovi padroni: la famiglia Gallo e Mario Moreano i quali hanno opzionato il 93 per cento delle azioni che erano ancora di proprietà dell'ex presidente Gallo e Moreano hanno versato 7 miliardi e 500 milioni per la ricapitalizzazione. Il capitale sociale verrà portato a 18 miliardi entro il 31 marzo 1995. Ieri i tifosi hanno festeggiato con uno spettacolo di fuochi d'artificio.

**Sci mondiale
Tomba dice no
al parallelo**

Parte senza Alberto Tomba la coppa del mondo di sci. Nel prossimo fine settimana il campione bolognese non sarà infatti sul ghiaccio svizzero di Sass Fee dove la stagione dello sci prende il via. «In programma hanno messo uno slalom parallelo una gara senza senso che non dà punti in coppa del mondo e in cui rischi solo di danneggiarti», spiega il campione.

**Inchiesta Coni
Ennesimo rinvio
alla Camera**

Ennesimo rinvio alla Camera della discussione sulle proposte di legge (di Alleanza nazionale e di Forza Italia) per l'istituzione di una commissione di inchiesta sulla Federcalcio e sul Coni. La commissione Cultura nemmeno ieri ha preso in esame i due progetti dei quali è relatore l'ex olimpionico Alberto Costa (F1). Al momento della presentazione delle proposte sembrava che l'inchiesta fosse urgentissima.

**Pallavolo donne
Al via
il 50° campionato**

Domenica parte il 50° campionato italiano femminile di pallavolo. Si inizia con la serie A2 e poi (il 13 novembre) con la A1. Il volley e lo sport al femminile per eccellenza e lo confermano le oltre 115.000 tessere. L'obiettivo primario del campionato che parte è quello di superare il record di spettatori (260.000) e quello degli incassi (oltre 820 milioni di lire). La Rai trasmetterà 22 incontri (+5 in diretta).

IL CASO. Il proprietario della Lazio calcio vuole «mettere in vendita» quote della società
La nuova idea di Cragnotti: tifosi-azionisti

■ Forse da gennaio la Lazio sarà «messa in vendita» ai tifosi. Sergio Cragnotti è infatti intenzionato a lanciare l'azionariato popolare per il club biancoazzurro di sua proprietà, ma ancora manca l'autorizzazione della CoViSoc (l'organo federale deputato al controllo dei bilanci delle società) e la successiva omologazione del tribunale. Se tutto andrà bene, la sottoscrizione si aprirà il primo gennaio del '95 e terminerà il 30 giugno dello stesso anno. Invece, Cragnotti ha presentato nei dettagli il suo progetto. L'emissione di un prestito obbligazionario - convertibile con warrant (certificati che danno diritto all'acquisizione di azioni e obbligazioni emesse in seguito, ndr)

Ieri Cragnotti ha presentato il progetto di azionariato popolare della Lazio: si tratta di un prestito obbligazionario convertibile in azioni. Si attende l'autorizzazione della CoViSoc, la sottoscrizione dovrebbe iniziare a gennaio.

PAOLO FOSCHI

- di 24 miliardi e 990 milioni di lire, per realizzare un nuovo impianto per gli allenamenti a Formello alle porte di Roma da parte della società Centro Sportivo Lazio controllata interamente dalla S.S. Lazio.

Per i tifosi-investitori si presenteranno due diverse opportunità alla scadenza del termine. Le obbligazioni potranno essere convertite o in azioni della S.S. Lazio (in ragio-

ne di 3 obbligazioni per 2 azioni emesse a 1500 lire ciascuna) o in azioni della Centro Sportivo Lazio (30 mila obbligazioni per un'azione del valore nominale di 30 milioni di lire). Questa seconda opzione darebbe diritto agli azionisti di frequentare l'impianto già in fase di costruzione a Formello. Inoltre in alternativa alla corresponsione dell'interesse annuo gli obbligazionisti potranno scegliere uno sconto sul prezzo dell'abbonamento per le partite. Attualmente la S.S. Lazio ha un capitale di 41 miliardi di lire corrispondente a 41 milioni di azioni da mille lire ciascuna. Per mandare in porto l'operazione, la Lazio emetterà quindi 16,6 milioni di nuove azioni a servizio del prestito. Qualora tutte le

azioni dovessero essere sottoscritte i tifosi potrebbero arrivare a controllare il 20% della società. In ogni caso la S.S. Lazio non potrà essere quotata in borsa poiché le società calcistiche non hanno fini di lucro.

Cragnotti si è impegnato almeno a parole a mantenere indenni gli obbligazionisti da eventuali riduzioni di capitale per perdite garantendo inoltre agli azionisti le stesse condizioni di vendita che dovesse conseguire in caso di cessione della propria quota. «La prima fase della mia gestione - ha spiegato Cragnotti illustrando l'operazione - ha comportato il potenziamento della struttura e dell'organico: adesso prevede la rea-

lizzazione del centro di Formello dove la squadra si allenerà. Ci sarà anche una terza fase: puntiamo a costruire uno stadio tutto nuovo di nostra proprietà dove la squadra potrà difendere i suoi colori». «Giudicherete positiva l'operazione - ha continuato il proprietario della Lazio - se i tifosi sottoscriveranno il 50-60% del prestito (Cragnotti garantisce comunque l'intera copertura ndr). Certo è difficile mi rendo conto che è necessario un cambio di cultura. Spero però che i giocatori diano il buon esempio». Proprio ieri infine l'assemblea ordinaria dei soci aveva approvato il bilancio della passata stagione chiuso - come ha specificato Cragnotti - «in sostanziale pareggio».

FINALMENTE IL BEST DEGLI
inti-illimani
PER CHIUNQUE AMI LA MUSICA!

17 BRANI RIMASTERIZZATI IN DIGITALE TRA CUI 1 INEDITO "EL GUARAPO Y LA MELCOCHA" E DUE BRANI REGISTRATI NUOVAMENTE NEL LUGLIO 1994 "FIESTA DE SAN BENITO" E "SEÑORA CHICHERA"

CD-MC

CGD S.P.A. A TIME WARNER COMPANY